



Giustizia e pandemia, dal Caos puÃ² nascere il nuovo

Descrizione

Lâ€™epidemia che si Ã¨ diffusa in Italia in modo repentino e drammatico (anche se annunciato, e non solo dalle notizie che arrivavano dalla Cina) ha necessitato lâ€™assunzione di provvedimenti restrittivi che chi Ã¨ nato nel periodo postbellico non immaginava potessero trovare spazio in paesi democratici.

Ci siamo ritrovati, dallâ€™oggi al domani, a non poter piÃ¹ godere appieno di libertÃ ritenute parte del DNA di ogni persona, come la libertÃ di muoversi, di uscire di casa, di lavorare, di viaggiare e di frequentare amici e parenti.

Lâ€™urgenza di salvaguardare, prima di tutto, il diritto alla salute di tutti noi ha orientato i contenuti degli innumerevoli provvedimenti cosiddetti emergenziali che si sono susseguiti, in tutte le sedi, dal 9 marzo in avanti.

Le terribili notizie diffuse dai media sullâ€™andamento dei contagi e dei decessi e sulle conseguenti enormi difficoltÃ del sistema sanitario hanno indirizzato i pensieri di ciascuno, non giÃ sui possibili se e ma delle restrizioni imposte, quanto, piuttosto, su speculazioni piÃ¹ filosofiche, religiose, etiche o anche soltanto intime.

Nei primi giorni di quarantena, sopraffatti dal dolore e dalla paura, nessuno ha messo in dubbio, apertamente, la modalitÃ normativa adottata nei vari ambiti di pertinenza nÃ© la sua costituzionalitÃ .

Nei primi giorni di â€œnessuno si muovaâ€• tutti si sono concentrati sui modi per sopravvivere, letteralmente, al virus e alla sofferenza, rinviando, istintivamente, ad un momento successivo ogni riflessione sulle conseguenze sociali ed economiche che lâ€™attuazione di tali modi avrebbe portato con sÃ©.

La Giustizia si Ã¨ fermata, salvo materie di particolari delicatezza e urgenza, il 9 marzo scorso.

I Palazzi di Giustizia erano decimati dal contagio e la logistica e i riti processuali non consentivano di evitare gli assembramenti nÃ© di attuare il cosiddetto distacco sociale.

Dunque, salvo rarissime eccezioni, tutto il mondo del Diritto (giudiziale) si "fermato".

Mai prima d'ora era accaduto, nemmeno in tempo di guerra.

Superato, tuttavia, il disorientamento iniziale, la volontà di non abdicare al ruolo di concreti difensori dei diritti, lasciando i cittadini (Avvocati compresi) imbelli dinnanzi a soprusi e violazioni, l'Avvocatura ha cominciato a chiedere a gran voce di poter riaprire i Palazzi, ovviamente con le dovute cautele e nel rispetto delle norme a protezione della salute (di tutti).

Le difficoltà che si frappongono al riavvio – graduale – delle attività giudiziali sono tante e variegate, come tante e variegate sono le realtà territoriali della Giustizia.

Se, per², all'inizio di questo tempo sospeso tutti immaginavano, alla fine del tunnel, un cambiamento importante delle abitudini e delle modalità del vivere personale e professionale, con lo scorrere dei giorni la sensazione "che ciascuno si stia riappropriando dei vecchi schemi mentali, mostrando molta reticenza verso il cambiamento.

La Giustizia "un caposaldo della democrazia e non "necessario indicare, nel dettaglio, quali rischi si annidino nella sua assenza per intuire che l'attività giudiziale deve tornare alla normalità .

Con gradualità , con l'adozione (temporanea) di cautele e modalità che consentano di salvaguardare la salute di tutti i comprimari del processo, ma deve tornare alla normalità .

E se per avviarsi alla normalità "cedel prima" "necessario, in questo prossimo e provvisorio futuro, adottare modalità nuove, non previste dal codice di rito, ma, nondimeno, rigorosamente rispettose dei cardini irrinunciabili del diritto, sarebbe ragionevole che tutti le accogliessero con curiosità e disponibilità .

Non "sempre detto che il nuovo non possa coniugarsi con la tradizione e che, soprattutto, nelle situazioni di emergenza non si scoprono modi più¹ efficienti in termini di costi e di velocità .

Non "detto affatto che dal Caos generato da uno sconvolgente dramma sanitario non possano nascere prassi temporanee utili a leggere, con maggiore chiarezza, soluzioni migliorative delle prassi e delle regole ordinarie.

Bisogna, ovviamente, che ci siano menti aperte, buona volontà , buon senso, buona fede ed equilibrio.

Il nuovo deve essere rispettoso dei diritti costituzionali di tutti, dei diritti sostanziali e processuali di ognuno, dei ruoli di ciascuno e del disposto dell'art. 111 della Costituzione.

Certo, c'è, innegabilmente, il pericolo che "enovit" "emergenziali, non propriamente rispettose di norme e diritti, possano essere usate (o, meglio, abusate) come un cavallo di Troia per introdurre, proditoriamente, regole stabili, illegittime per contenuto o fonti.

Ma "proprio qui che debbono sorreggere collaborazione, buonsenso, buona fede, buona volontà ed equilibrio.

Come sempre, come prima, ma, in particolar modo, come Ã necessario oggi.

Quel rinascimento sociale, culturale ed etico di cui – come detto piÃ1 sopra – si Ã tanto parlato nei giorni passati, se ci sarÃ davvero, creerÃ il terreno buono per una Giustizia ancora migliore di quella di prima.

PurchÃ molto presto i Palazzi di Giustizia riprendano ad essere attivi non solo per le urgenze.

Alessandra Spagnol

CATEGORY

1. Diritti e Doveri
2. test

POST TAG

1. invidia

Categoria

1. Diritti e Doveri
2. test

Tag

1. invidia

Data di creazione

10/04/2020

Autore

alessandra-spagnol

default watermark